"•^t».,>.»•>•', f*"jji\',» **'."•

l'Unit à / mercoledì 19 maggio 1976 PAG. 7 / economi a e lavoro

Carli: tre cose

giuste ed
un equivoco

RARAMENTE ci è capitato

di essere d'accordo con

Guido Carli quanto lo sia-
mo con i tre concetti di fon-

do che reggono la sua ultima
intervista rilasciata a New
York al Corriere della Sera:

a) nell'attuale situazione di
emergenza non si può con-
durre l'economia continuando

« ad ispirarsi alla massima
del " business as usuai " ».
il che, tradotto dal modo di
esprimersi « internazionale »
dell'ex governatorc-^fclla Ban-
ca d'Italia suona, « la politi-
ca economica del governo e
quella monetaria richiedono
una sicurezza e una tempe-
stività- di azione ben diversa

dal tran-tran quotidiano sino-
ro seguito >: b) le misure tec-
niche non bastano «occorre

in effetti spingersi al di là
del piano monetario e credi-
tizio e affrontare i problemi
di fondo dell'economia*; e)
per fare questo ci vogliono
si « uomini nuovi », ammini-
stratori capaci, ma essi « non
potranno assolvere il loro
compito se non saranno so-
stenuti dalle forze politiche
democratiche >. se cioè le
istanze di rinnovamento non

avranno una base di appog-
gio larga ed unitaria.

Ci è capitato raramente.
abbiamo detto, perchè in pas-
sato eravamo più abituati a
sentire mettere l'accento sul-

la difesa di questa o quella
misura restrittiva indiscri-

minata anziché sull'esigenza
di fare scelte precise («oc-
corrono provvedimenti re-
strittivi specifici », dice Car-
li) sugli inviti unidirezionali
alla "moderazione dei salari

(mentre ora si insiste sulla
necessità di tutelare i redditi

delle categorie «operanti nei
settori produttivi »), e soprat-
tutto, a differenza di Carli.
abbiamo sempre ritenuto che
dal « business as usuai », dal
solito modo • di governare
l'economia, occorresse uscire
da tempo e non solo da ades-
so in noi.

Ed è certamente così se. co-

me dice Carli, «i mali del
nostro sistema finanziario ri-

flettono quelli del nostro si-
stema economico, un sistema
nel quale il rapporto tra po-
polazione attiva e popolazio-
ne totale si deteriora, un si-
stema nel quale ogni perso-
na occupata deve sostenere
un numero di persone non oc-
cupate più alto che nella ge-
neralità dei paesi .industria-
li. un sistema nel quale i
pagamenti per trasferimen-
ti crescono senza sosta, un
sistema nel quale la distribu-
zione della popolazione tra
settori produttivi e settori non
produttivi avviene a detri-
mento del primo, un sistema
nel quale il settore produt-
tivo protetto si sviluppa a de-
trimento di quello non pro-
tetto e più esposto alla con-
correnza internazionale ».

Le radici del marcio sono

quindi ben nel profondo e de-
rivano dal modo in cui si è

evoluto il capitalismo italia-
no, accentuando e trascinan-
do al limite tutte le contrad-
dizioni che covava in seno

anche nei suoi momenti ap-
parentemente più felici.
L'estensione dell'area «della

rendita, della dissipazione.
dell'inefficienza ». l'intreccio

soffocante tra struttura pro-
duttiva e « aree di privilegio
feudale ». le connivenze e i
cedimenti di chi ha avuto la

responsabilità della direzione
politica verso le richieste del-
le « clientele munite di mag-
gior capacità di aggressio-
ne » tutte le cose di cui parla
Carli non sono certo co«*

improvvisamente sorte. Me-
glio tardi che mai. comun-
que. trovarsi d'accordo sul
carattere non superficiale di
queste contraddizioni e sul
fatto che occorre un'ampia
convergenza per superarle.

Un equivoco resta però
quando Carli dice che « cia-
scuna delle forze politiche
contiene nel- suo interno, in
diversa misura, gruppi dai
quali quelle contraddizioni
discendono » e che « tutti i

partiti oggi in diversa mi-
sura sono intercessati ».
No. le cose stanno diversa-
mente. Le contraddizioni ci

sono e a volte contrappon-
gono una parte estesa degli
italiani ad un'altra parte.

Ma d'altra parte — ed è
questo il fatto più rilevante
— su tutta una serie di que-
stioni di fondo (dalla difesa
della lira, al freno all'infla-
zione, alla necessità di allar-
gare m primo luogo la base
produttiva, allo sbloccare fi-
nalmente nodi irrisolti tipo
blocco dei fitti e la legis'a-
zione urbanistica) l'interesse
della stragrande maggioran-
za degli italiani coincide con-
cretamente con gli obiettivi
per cu; • si batte la • classe
operaia.

Siegmund Ginzberg

Milioni di «modelli 201 » per il fisco
sono e possono essere
La clamorosa conferma, dopo due mési di caccia al certificato, è venuta ieri dal ministero delle Finanze - Anche gran parte dei mo-

delli 101 servono soltanto a creare costi - In che modo i pensionati diventano, per l'attuale legge fiscale, i migliori contribuenti d'Italia

VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE NEL 75 SECONDO L'ISTAT ;

Agricoltura

j^H

''/<.

- 88 i

ii.t47

Industria +J12S9 Servizi

+71.5

+10,6

- 8,9 Bfca _L 1+18.4;

Totale

i-29

P
f-59]

j i ' ; Saldo complessivo
• m Dipendenti '

. ',,. " ... ! r ^ Indipendenti " Migliaia di unita !

Il grafico illustra le medie annue-di va-
riazione dell'occupazione tra il '74 e il '75
calcolate dall'Istat. A prima vista ' il calo
complessivo di sole 29.000 unità sembra dar
ragione al giudizio di una « sostanziale te-
nuta » • espresso dalla relazione governativa
per il *75. Ma si tratta, come risulta da
queste stesse cifre « ufficiali » della somma
algebrica di andamenti contrapposti, che ve-
dono forti diminuzioni in agricoltura e in

Industria compensate da aumenti nelle altre
attività e diminuzioni nel numero dei lavo-
ratori dipendenti con un aumento di quelli
indipendenti. Se invece di queste «medie»
annue si prendono poi le rilevazioni trime-
strali risulta un calo molto superiore: dal
gennaio 1975 al gennaio 1976 ad esempio i
lavoratori dipendenti dell'industria calano di
ben 302.000 unità contro le sole 19.500 rile-
vate dalle medie annue.

Per molteplici infrazioni alla legge

SOTTO INCHIESTA DECINE

DI SOCIETÀ ASSICURATIVE
I risultali lenufr segreti dal ministero dell'Industria • Sarebbero state comminate

ammende anziché ritirare la licenza - Il giuoco dei gruppi che dominano il settore

Gli ispettori della direzione generale per le assicurazioni al ministero dell'Industria stanno accertando, presso qualche decina di compagnie di assicurazioni che esercitano il ramo auto-veicoli, una serie di irregolarità. Un parziale elenco delle infrazioni già accertate mette in evidenza, di nuovo. la giustezza della campagna di denunce da noi condotta fin dal varo della legge sull'assicurazione obbligatoria: 1) mancata risposta e arbitraria archiviazione delle denunce dei danneggiati presentate direttamente alle imprese presso le quali sono assicurati i danneggiati;
I

Il bilancio semestrale della società inglese

Leyland: conti
attivi ma meno

auto e occupati
LONDRA, 18
La British Leyland, il grup-
po che fa capo al NEB (I'IKI
inglese), ha annunciato di a-
vere realizzato nel semestre
concluso il 31 marzo, un atti-
vo di 14,2 milioni di sterline,
al lordo delle tasse, mentre
nel corrispondente periodo
dell'anno scorso aveva perso
19.8 milioni di sterline (123
milioni era stata la perdita
record dell'intero anno).

Il miglioramento dei conti
di bilancio si fonda però su
una diminuzione da 130000 a
114.000 del dipendenti del grup-
po nei soli primi due mesi di
quest'anno e su una diminu-
zione anche nel numero deeli
autoveicoli venduti (360.000

contro l 420.000 de! semestre
precedente). I soli settori in
cui il miglioramento sembra
avere solide motivazioni pro-
duttive sembrano essere quel-
li della sezione autobus e vei-
coli da trasporto e della se-
zione prodotti speciali. Quan-
to all'auto, la quota del grup-
po nel mercato britannico è
scesa dal 31 al 27 per cento
nel semestre.

Un motivo che può aver por-
tato la Leyland britannica a
forzare il dato positivo è l'a
spettativa di un'ulteriore quo-
ta di altri 100 milioni di ster-
line (dopo l'iniezione di 200
milioni già avvenuta nei me-
si scorsi) di - finanziamento
pubblico attesa per questa
estate o per l'autunno.

fin breve D
• RESPINTA PROPOSTA USA PER ACCIAI

La CEE ha respinto la proposta USA di limitare l'espor-
tatone di acciai speciali europei in America in base ad un
accordo di mercato. La decisione della CEE è stata comuni-
cata a Washington la settimana scorsa. La proposta era
partita dal presidente Gerald Ford. La risposta CEE è stata
concertata in una recente riunione fra esponenti dei goveYni
e dell'industria siderurgica dei nove paesi.

• AUMENTANO LE ALFA ROMEO

Anche l'Alfa Romeo ha deciso di aumentare da oggi 11
listino prezzi dei!«: proprie autovetture del 45r

i.

O LA RIPRESA NELLA CEE

Nei primi mesi del 1976 si e consolidata nei paesi della
Comunità economica europea la ripresa congiuntuiale ma
non si è riusciti ad incidere in maniera apprezzabile sugli
alti tassi di disoccupazione (attualmente vi sono nei nove
paesi circa 5-200000 disoccupati).

• LA i n ACQUISTEREBBE IMPRESA FRANCESE
La International Telephcne and Telegraph (ITT) degli
Stati Uniti potrebbe acquisire una partecipazione maggio-
ntaria nella ditta francese Schneider Electronlque. Fonti vi-
cine alla multinazionale americana informano Infatti che la

ITT è stata avvicinata dalla Schneider con una proposta di
acquisizione, che sarebbe tuttavia stata fatta anche ad altre
imprese del settore. La European Enterprise Development
(EED) e la Industriai Development tnstltute (IDI), sono
disposte a vendere la propria quota di partecipazione nella
Schneider. ammontante rispettivamente al 331) e al 43^ del
capitale. '

• 4- 0,9 PREZZI IN BELGIO
L'indice belga dei prezzi al consumo è aumentato dello
0.9% in aprile e salirà probabilmente dello 0.81-0,82% nel
mese in corso. A fine maggio l'indice segnerà 155,52-155,55
(1971 pari a 100). rispetto al livello di 154,27 di aprile e 141,77
del maggio 1975. L'aumento annuale sarà del 9,7^, uguale a
quello registrato in aprile.

si
tratta del cosiddetto « rappor-
to diretto» consentito dalla
legge n. 990 per semplificare
le procedure e ridurre le liti-
giosità, rapporto che in realtà
è stato sempre disatteso e sol-
tanto da quest'anno comin-
cia a trovare applicazione;
2) Definizione del danno
anche attraverso un accordo
o il compromesso tra le parti
e poi rinvio di anni nell'effet-
tuare la liquidazione del si-
nistro;

3) « Riduzioni » arbitrarie
dei danni accertati sulla base
del « prendere o lasciare » e
spesso il danneggiato, temen-
do processi interminabili, pre-
ferisce prendere: a questo
punto anche per ottenere un
risarcimento molto parziale,
talvolta irrisorio, occorre
aspettare mesi e mesi mentre
le imprese possono mostrare
pagamenti effettuati soltanto
sulla carta:

4) Tali gestioni anomale
consentono a diverse imprese
di operare speculazioni nel
settore immobiliare utilizzan-
do i premi o le o riserve tec-
niche». no tutte e due»;

5) Infine i casi più scan-
dalosi: alcuni gruppi ottengo-
no la concessione per gestire
la «RCA» sulla base di de-
positi finanziari fittizi: a vol-
te reali ma frutto di prece-
denti speculazioni immobilia-
ri; ottenuta la concessione
continuano ad operare da spe-
culatori immobiliari o finan-
ziari. in vario modo.

II fatto che gli ispettori del
ministero dell'Industria si

! muovano solo oggi, quando
j gli assicurati e l'economia na-
zionale hanno sofferto enormi
danni dalle malversazioni, s;
spiega col rapporto di dipen-
denza che ha sempre legato
questo settore dell'ammini-
strazione pubblica ali'ANIA.
il potente cartello delle im-
prese. Oggi i gruppi finanzia-
ri dominanti nell'ANJA. come
le Generali e la SAI. men-

tono opportuna una « ripu-
lita ». sia per creare altro spa-
zio alle proprie attività che
nel tentativo di togliersi di
dosso le accuse dell'opinione
pubblica ed il «pericolo» di
una nuova sistemazione legi-
slativa dell'assicurazione ob-

bligatoria autoveicoli.

Per questo l'operazione vie-
ne condotta in segreto, in un
clima favorevole ai ricatti e
a patteggiamenti politici. Il
ministro Donat Cattin ha
ostacolato, a suo tempo, una
indagine parlamentare. Oggi
il suo ministero tiene il riser-
bo sulle ammende che si dice
siano state comminate a una
decina di compagnie (si par-
la di ritiro delie autorizza-
zioni. previsto dalla legge,
ma nessuna decisione è sta
la presa). Non è escluso che
molte compagnie « pirata » ac-
cetteranno la protezione o l'as-
sorbimento dei gruppi più
grossi per evitare i danni e
lo scandalo. Il segreto delle
indagini e le vociferazioni che
vengono fatte correre servo-
no, nel più puro stile del re-
gime de, solo a questa

Il ministero delle Finanze
informa che « in relazione al-
le incertezze sorte circa l'uso
che i pensionati della Previ-
oenza Sociale devono fare del
nodello 201, che l'INPS ha
rilasciato ai soggetti provvi-
sti di pensione non assogge»-
tata a ritenuta alla fonte per
e.s:-ere i relativi importi di
ammontare tate che l'impo-
sta sia assorbita dalle de-
trazioni spettanti, si precisa
era che « in mancanza di ai
tu redditi i titoliri di dette
P'nsioni. essendo esonrrati
dall'obblipo della dichiarazio-
ne, non devono presentare al-
l'Ulficio delle Imposte nem-
meno il modello 201.

Dopo due mesi di tribola-
z'.jni per avere il « modello
la notizia suona come unn
bomba: ora. qualora il pen-
sionato sia riuscito ad otte-
nerlo, può anche buttarlo.
La faccenda del modello
201 EAD è il simbolo di una
l2gge fiscale nella quale 1 mi-
nistri democristiani, ultimi
titolari del settore, hanno
messo un concentrato di in-
c'.ifferenza per la condizione
sociale della popolazione, per
l'efficienza dell'amministrazio-
ne e quindi il « rendimento »
economico e sociale del fisco.
L'Istituto per la previdenza
sociale paga alla stragrande
maggioranza dei pensionati
un assegno inferiore al mi-
nimo imponibile di un mi-
lione e 320 mila lire all'anno.
Questo minimo esente da pre-
lievo fiscale diretto e troppo
basso, dovrebbe essere eleva-
to in modo consistente per
collegarsi direttamente al «mi-
nimo vitale» di consumi in-
dividuali e quindi all'indice
del costo della vita, tenendo
conto che anche sui consu
mi elementari si pagano im-
poste indirette. Oggi, aggiun
gendo anche la moglie a ca-
rco del pensionato, il fi.s~o
ammette l'esenzione per un
milione e 680 mila lire an-
nue, poco più di 130 mila
lire- al mese.

Ebbene, l'INPS ha dovuto
evettere ugualmente un ce:-
til'cato — il modello 201 EAD.
appunto — per questi mi
l:oni di pensionati ai quali
non fa trattenute (gli altri
r'cevono il modello 101) nel-
la supposizione'che questi ab-
biano « altri redditi » e. di
conseguenza, debbano in ogni
toso presentare una denun-
cia fiscale, sia pure a vuo-
to, priva di effetti di entrata
per "lo Stato, benché ricca di
fatica, preoccupazioni e oneri
amministrativi per la collet-
tività.
A vuoto, beninteso, sono
anche le dichiarazioni presen-
tati col modello 101, sia dei
pensionati che dei lavoratori
dipendenti in attività. Sen*.a
parlare di quelle «a credito»
per le quali il sacrificio pub-
blico è ancora più grande.
Lo scopo della enorme pro-
duzione di carta per certifi-
cazioni prive di effetto tri-
butario è la ricerca dei co-
liti «altri redditi». Viene spon-
tanea una domanda: non sa-

rebbe più pratico, per il fisco
come per il cittadino, che Ut
esistenza di « altri redditi »
venisse stabilita prima che
le aziende e gli enti emettes-
sero i famigerati modelli? Do-
mandare è semplice e poco
costoso, risparmia fatica e di-
naro. Ma proprio qui sal'a
fuori uno dei vizi dell'attui-
le- gestione della amministra-
zione pubblica, il fatto ;he
la mano sinistra non cono-
sce la destra, l'amministra-
zione fiscale non collabora
oer semplificare i compiti e.
quella previdenziale o di altn
obbligati ad emettere certi-
ficati per suo uso. Ed il cit-
tadino povero deve o dare ia
prova » di esserlo.

Ecninteso. gì: enti di pre-
v'eenza sono dei lavoratori.
e non dello Stato; quev-j
I tra non ci pare un ostacolo
alla collaborazione sul piano
della semplificazione.
Occorre trovare una SO'.J

z;one per evitars la prodii/.n
rr di modelli da buttare. Es-
sa comporta diversi stadi ch->
s» PÒ preliminari per un si-
stema fiscale veramente mo-
cimo: 1) rendere definitivi.
cgni volta sia possibile, jtli
accertamenti e adempimenti
alia fonte: 2) portare il livel-
lo delle quote esenti da im
posta diretta :n prossim.ta
del costo della vita, in nvxlo
ria esentare da dichiarazione
tutte le persone veramente

prive di reddito; 3) dare un.i
nuova definizione, non vessa-
toria, dei redditi non di In-
volo dipendente.
Gli « altri redditi » che ob-
bligano a fare la dichiarazio-
ne in tutti i casi sonr» fabbri-

cati, terreni, altre attività pro-
prie o dei familiari collegati
al titolare della retribuzioie
r> pensione. In questo campo
è stato escluso dal'a legge fi-
scale ogni concetto di n bene
d'uso privo di reddito». E'
il principio del mercato ca-
pitalistico applicato puntiglio-
samente alla miseria. La casa
d

-

abitazione in proprio, .in-
die se in brutto stato, p l'orto
di cinquemila metri di ter-
reno, come un minimo vita-
lizio • concorrono certamente
i.\ benessere della persona I'H»
ne usufruisce. Tuttavia entro
aeterminate fasce facilmente
determinabili — per ;»mn't7-
•/?. o valori — il risultato t>-.-
r\ il miglioramento delle con-
dizioni di vita, non la « pro-
duzione di reddito» spendi-
bile che viene supposta per

contabilizzarlo al fini della
imposta persoliale.
Sembra conveniente ai fini
fiscali, oltre che giusto, sta-
bilire anche qui fasce di e rr
zione. Questo anche in lega-
me al fatto che una società
moderna deve darsi, anche
in campo fiscale, una polis-
ca degli anziani o delle per-
sone comunque costrette alla
inattività da invalidità dova-
te a qualunque causa. Nel
caso degli immobili il pre-
lievo fiscale, già tenue, p io
essere totalmente spostato sui
soggetti e le . operazioni d»
mercato liberandone gli uten-
ti in funzione delie loro co»'
dizioni di vita. Il privilegio
del pensionato di essere con-
siderato una sorta di « con-
tribuente modello » dall'attua-
le amministrazione fiscale, è
il risultato di una concezio-
ne e gestione politica dello
Stato che non a caso lascia
tanto spazio ad ogni tipo di
evasione dei privilegi veri.

r. s.

Ieri l'assemblea

Bilancio Anic 75 :

si soprassiede
all'approvazione

i

MILANO. 18

L'approvazione del bilancio
dell'ANIC. società che rappre-
senta il braccio chimico del-
l'ENI e quindi è di prevalente
proprietà dello stato, è rin-
viato almeno di un mesetto.
La vera ragione dei contra-
sti che hanno portato una set-
timana fa alla sostituzione dei
due maggiori dirigenti, della
società, dopo una ' incande-
scente assemblea, e ora a
questo preoccupante rinvio,
non è ancora dato conoscere
e raccontare; conoscendo, pe-
rò almeno i metodi con cui
la Democrazia cristiana ha
gestito come cosa propria in
questi anni gli enti a parte-
cipazione statale, è lecito par-
lare di oscuri contrasti di cor-

Nasce la

« Unidal »

dalla fusione

Motta-Alemagna
Gli azionisti della • Mot--
ta » hanno approvato ieri
la fusione della propria so-
cietà con l'c Alemagna ».
La nuova società nata dal-
' la fusione dovrebbe chia-
marsi «UNIDAL S.p.a. •
Unione industrie dolciarie
ed alimentari ».

Una analoga decisione
dovrebbe essere presa an-
che dagli azionisti della
« Alemagna ». Ambedue le
società, che operano nel
settore dell'industria dol-
ciaria e alimentare, fanno
parte del gruppo « SME ».
L'assemblea ha approva-
to la fusione per incorpo-
razione della < Motta » nel-
l'c Alemagna », da attuarsi
sulla base delle rispettive
situazioni patrimoniali, con
cambio delle azioni e Ale-
magna » nel rapporto di
19 azioni Motta, del valo-
re nominale di m il lete t
tecentocinquanta lire, con-
tro 30 azioni Alemagna.
L* assemblea ha anche
approvato il progetto di
bilancio chiuso al 31 di-
cembre 1975 con perdite
di 25.112 miliardi di lire
(di cui 1.151 miliardi deri-
vanti dal residuo perdite
dell'esercizio 1974 riportato
a nuovo), mentre per la
parte straordinaria ha ap-
provato le proposte relati-
ve alia riduzione" ed al
reintegro del capitale so-
ciale.

renti e di interessi che nulla
hanno a che fare con quelli
della collettività nazionale. Di
ciò si è avuto ulteriore con-
ferma anche esteriore oggi al
l'inutile e nuova assemblea
degli azionisti nel palazzo •
ENI di San Donato, fatta for-
se eccezione per la voce re-
sponsabile del rappresentante
sindacale . dei . dirigenti del ,
gruppo.
Basti pensare che una delle ,
due parti in causa invalida ;
addirittura la assemblea
straordinaria precedente. < il .
consiglio di amministrazione
rinnovato che ne è sortito e,
per conseguenza, l'assemblea
ordinaria da esso ora convo-
cata; mentre la nuova diri-
genza. che dovrebbe riflette-
re il punto di vista della mag-
gioranza azionaria, cioè del-
l'ENI tace in modo strano
e non è dato sapere se per
senso di responsabilità o per
l'imbarazzo dovuto alle con-
traddizioni procedurali in cui
è stata costretta a cacciarsi.
Ora vi sono tutte le premesse
per una prosecuzione della
vertenza sul" terreno giudizia-
rio: ma un osservatore at-
tento avrebbe potuto scorge-
re, a lavori assembleari ter-
minati, maggiorenti delle due
parti parlottare alla ricerca
di una soluzione di compro-
messo; tra democristiani, na-
turalmente.

La proposta del rinvio è
stata approvata dai rappre-
sentanti della maggioranza a-
zionaria e contrastata dalla
minoranza: la maggioranza
numerica dei presenti in sa-
la, composta da azionisti, di-
rigenti e dipendenti dell'ANIC
si è astenuta marcando cosi
ia propria estraneità alla po-
co edificante contesa proce-
durale.

La prossima assemblea sa-
rà ancora ordinaria, per ap
provare il bilancio che nel
frattempo sarà stato modifi-
cato secondo le indicazioni
dcll'ENI; e straordinaria per
approvare un aumento del ca-
pitale sociale che tutti riten-
gono necessario, se è vero che
oggi l'ammontare non supera
il I0r; di quanto realmente
investito (e che eia ora lo
ENI promette nuovi investi-
menti « per un ammontare su-
periore ai 520 miliardi dì li-
re ». enunciapdo generiche
buone intenzioni di sviluppo).
Tra l'altro dal mese di apri-
le in poi ia situazione di mer-
cato e produttiva della socle'à
è ricominciata a migliorare
rispetto a un 1975 che ha
certamente procurato perdite
molto forti, anche se solo lo
auspicato b.lancio definitivo
ce ne darà — si spora —
un'immagine omologata. .

Restano altissimi gli interessi offerti da banche e Tesoro

Mercato finanziario squilibrato:
perdono quota i titoli azionari
L'indice medio della Borsa ha perso ieri l'I,5 per cento .

Il mese borsistco di mag-
gio si è chiuso ieri all'inse-
gna degli effetti più eviden-
ti di un mercato finanziano
che resta profondamente equi-
librato. La nota di deboiazza

è derivata dal pers^tere de!
prevalere della offerta sulla
domanda. L'assorbimento tì-n
titoli è apparso assai diifi-
coltoso. L'indice med.o delle
quotazioni azionar.e ha rte:-
so i'1.5% passando da q jo-
ta 890 a 877; esso è risultato
largamente al di sotto ri-
spetto ai livelli di aprile. Per
alcuni titoli le quotazioni at-
tuali rappresentano 1 min.-
mi dell'anno, in alcuni ca.il
persino i minimi storici as-
soluti; in altri infine, som
stati oltrepassati persino 1

limiti min.m: toccati il 12
aprile scorso quando si ebbe
l'intervento dei.a Consob.
La situaz.one che si è de-
terminata in Borsa e anche
da coilegare al.e attese deri-
vanti dalla prossima emana-
z.one dei Buoni del tesoro ad
j un tasso che si aggirerà ad
I un 18r

e. E' evidente che il r.-
I sparmlo. in queste circostan-
ze, preferifce dirottarsi ter-
so queste forme p.uttosto c.n;
verso li mercato azionar.o.
Anche nella giornata di ieri
la lira ha mostrato segni di
stabilità, in presenza di mo-
desti quantitativi di valuta
scambiata sul mercato. Mode-
sto è stato anche l'intervento
della Banca centrale.
Ieri dunque la lira ha ri-

guadagnato una parte del ter-
reno perduto lunedi nei con
fronti del dollaro. Passando
da quota 830.05 a 849.05. La
moneta italiana ha ceduto pe-
rò nei confronti della sterlina
che è apparsa in recupero
La sterlina è leggermente ri
saLta ieri sul mercato londi
nese rispetto a! dollaro ed
Alle mags-.«ii monete euro
pee. dopo la poco soddisfa-
cente giornata di lunedi. La
valuta britannica, a sostegno
della quale era intervenuta
l'altro giorno la banca cen-
trale non è sembrata risen-
tire. nella giornata di Ieri,
della impressione suscitata
dagli ultimi dati, fortemente
negativi, della bilancia com-
merciale.

Lettere
all' Unita:

Non incantano le

false promesse
della DC

Egregio direttore,
sono una delle tante mas-
saie napoletane, moglie di un
disoccupato, con quattro figli
a carico, ed è inutile descri-
vere quali peripezie dobbiamo
fare per riuscire a dare ai
nostri figli una minestra. E
questo mentre dobbiamo con-
statare con rabbia clic vi so-
no personaggi che da trent'an-
m gonfiano i loro portafogli
con scandali, corruzioni e
complotti. Ecco perchè, pur
non essendo iscritta al Parti-
to comunista, sono convinta
che solo col PCI le cose iti
Italia potranno realmente
cambiare, e devo dire che fa-
rò di tutto per trasmettere ad
altre massaie queste mie con-
vinzioni.

Inoltre vorrei esprimere,
come credente, la min più vi-
va protesta* nei riguardi di co-
loro che per propaganda po-
litica non esitano a serttrsi
anche di San Gennaro, dif-
fondendo la voce del manca-
to miracolo perchè vi è a Na-
poli una amministrazione di
sinistra. Ciò dimostra quanto
sia grande la loro ipocrisia,
ormai questi trucchi li cono-
scono tutti: così come è di-
ventato ridicolo il riapparire
come al solito in periodo elet-
torale delle brigate rosse, dei
NAP e così via.

Ormai dovrebbero capire
che siamo cresciuti e difficil-
mente ci faremo incantare
dalle false promesse della DC
e dei suoi cari amici fascisti.
MARIA TRONCONE

(Napoli)

Nessun timore,

gli americani non
regalano nulla
Cara Unità,

mi è capitato di recarmi
verso i primi di maggio in un
paesino d'alta montagna del-
la zona, facendo visita a di-
verse famiglie di parenti. En-
trando in ragionamenti di ca-
rattere politico, essi si espri-
mevano tutti nello stesso mo-
do. E precisamente dicevano:
se vincono i comunisti gli a-
mericanì ci mettono alla fa-
me; per paura dei comunisti
gli stranieri portano via le
loro industrie. Certamente

questa propaganda è incomin-
ciata attraverso il giornale
dei coltivatori diretti di Bo-
nomi, sempre in prima linea
nelle bugie e nell'anticomuni-
smo. Bisognerà cercare di ri-
spondere a certe insinuazioni,
per allontanare ogni timore.
E' indispensabile dire che gli
americani non ci regalano
nulla è che, anzi, se oggi pa-
ghiamo lo scotto della crisi,
è anche per le manovre mo-
nelarie degli USA di due anni
fa. Bisogna far capire che re-
sponsabile dei mali che af-
fliggono la società italiana è
la DC. che ha permesso le fu-
ghe dei capitali all'estero, le
evasioni fiscali dei ricchi, gli
scandali. E se c'è qualcuno
che ha veramente venduto
l'Italia allo straniero, questa
è proprio la DC.
SETTIMIO TOMASELLI

(Pontremoli - Massa-Carrara)

Quelli che anche
da noi vorrebbero

il «Berufsverbot»

Cari compagni deUVniih,
in questa campagna eletto-
rale le forze più conservatrici
e anticomuniste stanno già
dimostrando chiaramente che
sono intenzionate ad usare tut-
ti i mezzi possibili per dram-
matizzare al massimo il si-
gnificato delle elezioni. La co-
sa più scandalosa e veramente
intollerabile è però, senz'altro,
l'uso fazioso degli strumenti
di informazione pubblici. In
questa opera si distingue in
particolare il GR2 che pare
abbia stabilito un rapporto
privilegiato con il Giornale di
Montanelli che fornisce quasi
regolarmente t suoi giornalisti
fin reste di « esperti ») alle
trasmissioni degli « speciali »
delle 17,30. In uno di questi,
il giorno 12 maggio, si è fatto
di tutto per dimostrare che
non esisteva alcuna respon-
sabilità dello Stato tedesco fe-
derale nella fine inquietante
di Ulrike Metnhof.

Dopo che ti corrispondente
da Bonn si è affrettato ad
escludere la tesi del delitto
di Stato riportando, senza al-
cuna verifica, le affermazioni
della polizia (strano modo di
fare il giornalista) per sca-
gionare l'apparato statale te-
desco dall'accusa, ben più gra-
ve, di aver condotto la Mein-
hof al suicidio con una siste-
matica opera di distruzione
psichica si è, nell'ordine, af-
fermato: che una quarantina
di terroristi isolati mettevano
in pencolo lo Stato tedesco,
che questo aveva quindi il di-
ritto di agire contro di loro al
di fuori di ogni legalità, che,
tutto sommato, il trattamento
carcerario di completo isola-
mento applicato alla Metnhof
non era poi tanto duro (que-
sto perchè aveva una macchi-
na per scrivere e la possibi-
lità di leggere i giornali). Xel
corso di questa analisi del
tutto priva di obiettività l'inef-
fabile Rtno leardi è arrivato
ad affermare perentoriamen-
te che la Germania federale

sarebbe il Paese non solo più
opulento, ma addirittura più
libero (!) d'Europa.

A parte il fatto che la pro-
sperità di cut gode questo
Paese è frutto anche del fero-
ce sfruttamento di tanti immi-
grati italiani e di altri Paesi.
come si può parlare della si-
tuazione della RFT sorvolando
del tutto sulla caccia alle stre-
ghe che colpisce non certo uno
sparuto gruppo di terroristi
ma centinaia di militanti co
munisti e anche socialdemo
erotici'

Quando un avvocato del
collegio di difesa della Metn-
hof ha osato ricordare il
w Berufsverbot », gli altri par-
tecipanti al dibattito sono in-
sorti affermando che lo Stato

federale aveva tutto il diritto

di licenziare e perseguitare
quelli che considera suoi op-
positori. Qualcuno ha avuto
addirittura la facciatosta di
, affermare che il nazismo era
sorto in Germania perchè al-
lora il governo non aveva re-
presso abbastanza gli cr opposti
estremismi ». Ecco in che mo-

do può essere ridotta l'infor-
mazione pagata con i soldi di
tutti noi.

MARCELLO LETTIERI

(Roma)

dome si è passati
da 40 a 156 copie
delP« Unità »

Caro direttore,

anzitutto uno spaccato: 65
iscritti, su poco più di 7000
abitanti, ti 21°.<> dei voti II 15
giugno, una zona (la penisola
sorrentina) ancora dominata
dalla DC gaviana che riesce
anche alle ultime regionali a
superare il 40"

1

'} dei voti. La
nostra diffusione domenicale
solo da poche settimane (pra-
ticamente dopo la riorganiz-
zazione congressuale) supera
di poco le 40 copie. Per il Pri-
mo Maggio avevamo assunto
l'impegnò di 70 copie, un im-
pegno che a molti di noi sem-
brava già eccessivo.
Martedì 27 aprile tenemmo
un attivo di sezione per di-
scutere sul bilancio di sezione.
Era presente ti compagno
Guarino del Centro diffusione

stampa ed ti discorso scivolò,
forse non a caso, sulla ({illu-
sione in generale e si j,arlò
del nostro impegno per quel-
la del Pruno Maggio. Il com-
pagno Guarino, anche forzan-
do la nostra volontà, si con-
vinse ad impegnarci pei 100
copie ed altri compagni di se-
zione si impegnarono a darci
« una mano e fra questi la
compagna Veniero Imperia
che si impegnò (ed ha bril-
lantemente mantenuto l'impe-
gno) per 30 copie.
Non voglio andare per le
lunghe. Le 100 copie finirono
a irequurti del nostro giro.
Recuperammo altre 56 copie
nelle edicole di Piano di Sor-
rento (il paese vicino) e sia
io che il compagno Moresca
fummo costretti a comprare
/'Unità in edicole di paesi
vicini. Dalle 70 copie di im-
pegno iniziale, cioè, ti Primo
Maggio abbiamo diffuso ben
156 Unità. Un dato che ci fa-
rà molto discutere per orga-
nizzare questa potenzialità
che ha sorpreso noi stessi.
AGOSTINO GARQIULO
Segretario della sezione
del PCI di Meta (Napoli)

Vanno in Canada

a riciclare le

lire in dollari

Cara Unità,

bene ha fatto il PCI a spie-
gare sempre meglio in quale
maniera si possono e debbono
difendere gli interessi nazio-
nali del nostro Paese soprat-
tutto in questo grave momen-
to. A Montreal — dove vivo
da 13 anni — sfoglio certa
stampa italiana controllata da
alcuni padrini locali legati a
doppio filo con ambienti go-
vernativi e sottogovernattvl
italiani che, oltre a fare opera
di costante disinformazione
sulle travagliate vicende del
nostro Paese, soffiano sul fuo-
co delle difficoltà economiche
senza dire di chi è la colpa
di tutto ciò. Ma come se non
bastasse, a Toronto e a Mon-
treal questi « patrioti », che
hanno messo le mani su gior-
nali e programmi radiotelevi-
sivi rivolti alta nostra comu-
nità in Canada, fanno l'incetta
delle lire giunte anche qui
clandestinamente e le ricicla-
no in dollari e le inviano in
Italia.

Si è parlato di imprendito-
ri che dalla penisola hanno
scelto di impiantarsi qui co-
me... emigrati della Conftndu-
stria, con conti più o meno
occulti. Altri dall'Italia han
pensato alla seconda casetta...
tn Canada. Una lady di Mila-
no è venuta a Montreal per
arredare la nuova villa sbor-
sando mazzetti di contante ad
architetti, arredatori e mobi-
lieri. Il fisco canadese voleva
tederei chiaro poiché ti cosid-
detto cumulo di questa fami-
glia ammonta a sote 3 800.000
lire l'inno (tanto hanno de-
nunciato all'ufficio delle im-
poste in Italia).
LETTERA FIRMATA

(Montreal . Canada)

Uno studioso

marxista

in Portogallo
Cari compagni.
ho tra le mani due lavoret-
ti, uno su Antonio Labriola
— sconosciuto in assoluto tn
Portogallo — e l'altro tu
Gramsci — mal conosciuto e
mal tradotto —. Precisamente
in questo momento ho MI
grosso grattacapo: una tradu-
zione parziale dei saggi del
Ijibrtola sul materialismo sto-
rico, che sarebbe da presen-
tare con una piccola introdu-
zione biografica ed interpre-
tativa. IJI verità, però, è che
data l'inesistenza in questo
benedetto Paese di qualsiasi
bibliografia, si Ingrandiscono
i problemi, i dubbi: le diffi-
coltà diventano quasi insor-
montabili, nonostante acquisti
regolarmente per conto mio
libri in Italui.

Mi sarebbe graditissimo ed
utile — direi indispensabile
— avere un regolare scambio
di corrispondenza con studen-
ti o intellettuali italiani, stu-
diosi del marxismo italiano.
con cui poter chmrire idee,
scambiare notizie e esperien-
ze: direi anche- che avessero
un poco di curiosità di cono-
scere ti nuovo corso della cita
portoghese, come io ho curio-
sità di essere aagtornato m
relazione all'Italia (mio pa-
dre era genovese!
L. BENSAJA DEI SCHIRO'
Rua L Lote 48, 1* E
Bairro dos Bombeiros
Queijas (Portogallo)